



Intervista

Stefano Benni ritratto in un film "C'è una politica che mi piace è fatta con gli altri, ogni giorno"

BRUNELLA TORRESIN

Pensi a Stefano Benni, ti aspetti un certo ritratto e ne scopri un altro. Nella "Storia quasi vera di Stefano Benni" c'è tanto teatro e tanti teatri (lui in frac alla Scala), tantissima musica, tanti boschi, tanto mare, tanti bambini. E poi i volti di Angela Finocchiaro, di Ambra Angiolini, di Lucia Poli, la voce e la musica di Umberto Petrin e di Fausto Mesolella, l'orchestra senza muri della ScalzaBanda di Napoli, gli esperimenti con Alessandro Baricco alla Scuola Holden. E invece niente Settantasette, pochi i libri di cui parla e quasi per niente di "Bar Sport".

Stefano Benni, non sarà per caso se il film è così, no?

«In un'ora e dieci abbiamo dovuto fare delle scelte dolorose, abbiamo messo un terzo di

quello che potevamo mettere. Ad esempio sono rimasti fuori gli anni di seminari a Bologna sull'Immaginazione con Alessandro Castellari. Se in questo documentario mi mettevo a parlare di tutto durava come *Beautiful*».

Come l'ha convinta Enza Negroni ad accettare di farlo?

«La conoscevo e sapevo che avremmo lavorato bene insieme. E soprattutto mi ha detto: "preferisci un documentario postumo?"».

Rievoca i boschi della sua infanzia e perché è diventato il Lupo, la sua formazione, la biblioteca a un'ora di cammino, il calcio e la scrittura. Ma non parla del libro che è tuttora il suo best-longseller, Bar Sport. Perché?

«Perché ho scritto libri molto migliori, di cui si parla meno. Quasi tutti i miei libri sono



Fotogrammi

Stefano Benni sui gradini di una antica casa d'Appennino; con Daniel Pennac nel Vercors; con Fabian Lang

longseller, e qualcuno ha venduto più di *Bar Sport*».

Nel film appare una Bologna bellissima e fredda, invernale, piazza Santo Stefano sotto la neve, e non appare un luogo simbolo come Piazza Verdi. È stata una sua scelta?

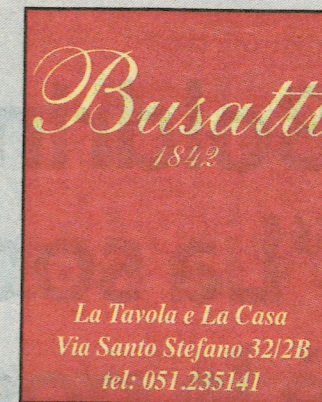
«No, abbiamo girato d'inverno, è stato un caso. Poi Bologna è bella con la neve».

Il teatro è stato un modo per uscire dalla stanza dei libri?

«Esatto, la scrittura è sempre un po' solitaria e onnipotente, in teatro ti misuri col talento degli altri, e impari nuovi modi di raccontare. Io comunque, preferisco sempre il mondo dei libri».

È soprattutto non c'è la politica, o meglio c'è un'altra politica. C'è la politica di Usai, i pupazzi di Perotti, il volontariato di Fabian Lang. "Non lamentatevi del governo", ci dice, fate piuttosto, perché "ci sono molte cose che potete fare per una politica con gli altri".

«C'è la politica che piace a me, l'impegno quotidiano, il valore della scuola e della cultura, l'attenzione ai deboli, il cercare di stare insieme non in un partito o a Montecitorio, il non agire solo in base ai sondaggi. Proprio quelle semplici cose per cui la sinistra istituzionale ora piange e dice: abbiamo sbagliato, dovevamo fare così. Beh, adesso che provi a farlo».



IN PRIMO PIANO

STEFANO BENNI "LA VITA DENTRO E FUORI I LIBRI"

Brunella Torresin



Sono molte le cose che sorprendono nel film che Enza Negroni ha realizzato con Stefano Benni, *Le avventure del Lupo*, e che sarà proposto domani al pubblico, alle 20 e alle 22 al Lumière, presenti la regista e lo scrittore. Ma ciò che colpisce di più è il sorriso che lo accompagna, per intero, fino alla fine, attraversando i boschi dell'Appennino e dell'infanzia e i boschi del Vercors, dove ha il suo studio Daniel Pennac. Solcando il mare di Gianni Usai, operaio e pescatore sardo, e l'Adriatico di Cesenatico e del ricordo di Dario Fo e Franca Rame. Ascoltando la voce di attrici e teatri, la musica e i musicisti.

pagina XIII

DOMENICA

02
12
18Accade
oggi

1973

Il governo italiano impone il divieto alla circolazione delle auto nei giorni festivi per far fronte allo choc petrolifero. Il 2 dicembre è la prima "domenica a piedi". A Bologna, come in tutte le città, ci si ingegna a circolare, oltre che in bicicletta, con un gran numero di mezzi alternativi. C'è chi addirittura rispolvera gli antichi bicli dalle grandi ruote.